

ROMA. Ha negato fino allo stremo, ma alla fine, di fronte alla propria firma, ha dovuto cedere. Sì, è Franco Bassanini il ministro che ha scritto a Prodi, Veltroni e Visco per denunciare i dilettanti allo sbaraglio degli uffici governativi i cui errori «hanno danneggiato notevolmente l'immagine e la credibilità del governo agli occhi del presidente del Senato e dei gruppi della maggioranza». E di cui aveva parlato Silvio Berlusconi nella riunione dei suoi senatori, lunedì sera.

È stato giallo fino all'altro giorno, ora è questione politica, perché ieri il Polo ha chiesto un supplemento di voto sul testo del Senato, poi un chiarimento del governo; è intervenuto il presidente di palazzo Madama, Nicola Mancino, a ricordare che tutti gli atti sono legittimi; ha preso la parola anche il capo del governo. E la Lega ha chiesto che Scalfaro non promulgasse la finanziaria, con il rischio dell'esercizio provvisorio. Insomma una bagarre, con la tensione che, nel frattempo, è cresciuta alle stelle.

Le cose sono andate così. Ai senatori si annuncia, venerdì, che verrà sottoposto al voto di fiducia il testo della finanziaria, comprendente tre maxi emendamenti. Tra l'annuncio del voto e il voto, i tecnici del ministero delle Finanze e della presidenza del consiglio riprendono il testo per ricopiarlo e poterlo mettere ai voti. Ma vengono compiuti errori, tecnico-ortografici, e anche di sostanza. Per esempio, si muta nel testo il riferimento ai poteri della Regione Sicilia sulla disciplina di Irep e Irpef: dall'aver solo la potestà di attuare i decreti nazionali le si affidava la possibilità di decidere senza limiti. Tra sabato e domenica, nelle riunioni in cui si doveva stilare il testo definitivo Mancino punta i piedi e avvisa tutti che le correzioni - previste per legge - potranno essere solo di forma e non di contenuto. Lunedì il presidente del Senato avverte l'aula delle correzioni effettuate e nessuno, nemmeno l'opposizione, protesta e si va al voto.

Bassanini, che per il governo segue l'iter al Senato («e qui c'è un punto poco chiaro, fanno notare i polisti: perché il ministro e non Giorgio Bogi, sottosegretario per i rapporti con il parlamento?»), comunque è colpito dai «gravissimi errori» presenti nel primo testo, tali da poter causare il ricorso all'esercizio provvisorio, perché - tra le altre cose - l'entrata in vigore della manovra sarebbe scattata non il 1° gennaio, bensì il 15. Prende carta e penna e scrive, non una lettera, bensì un rapporto riservato a Prodi, Veltroni e Visco. Un testo molto duro - come si può leggere - che mette sotto accusa palazzo Chigi e il ministero delle Finanze. «Dopo una lunga trattativa con il presidente del Senato e i relativi uffici riuscivamo a far accettare alcune correzioni imputandole a errori tipografici. Tra esse le tre fondamentali (entrata in vigore della manovra, Irep e Regione Siciliana). Dovevamo, ovviamente, rinunciare alle altre disposizioni pretermesse», (che verranno inserite nel decreto di fine anno e che si riferiscono alla scadenza delle norme sulle mansioni superiori e disposizioni in materia ambientale).

Nel frattempo il testo della finanziaria - corretto e votato - arriva alla Camera e qui si solleva il Polo, dopo che il rapporto di Bassanini compare su *Roma*, il giornale di Tatarella: perché, dice il centrodestra in una conferenza stampa, il testo arrivato a Montecitorio è diverso da quello votato dal Senato. E chiede quindi che sia rivotata la fiducia al Sena-

to. Nel corso della giornata arriva una precisazione da palazzo Madama, in cui si rileva che già lunedì il presidente Nicola Mancino aveva informato l'assemblea di essersi dovuto far carico di assicurare la coerenza tra il testo proposto dal governo e quello votato, a causa di errori materiali di riscrittura, e che nessuna obiezione era stata sollevata per questo dai senatori del Polo. Ma ciò non basta al Polo che chiede un chiarimento a Prodi. Il quale dice: «Il testo della finanziaria all'esame della Camera è lo stesso di quello licenziato dal Senato». Aggiunge che le correzioni sono state apportate prima del voto e che «costituzionalmente l'unico garante del testo votato è il presidente dell'assemblea». Questo rilievo finale è dovuto al fatto che alcuni deputati dell'opposizione, nei loro interventi, hanno sindacato sull'operato di Mancino, intravedendo delle illegittimità.

Ma neanche questo basta all'opposizione. Carlo Giovanardi,

«**Salta fuori il rapporto riservato sugli errori commessi nei testi della Finanziaria. Il ministro della Funzione pubblica ammette di aver cercato di mantenere la riservatezza al Polo all'attacco Berlusconi: una trattativa segreta con Mancino...**»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. a destra, Nicola Mancino. In basso Franco Bassanini

Massimo Capodanno/Ansa

## Finanziaria, ultimo «giallo» Scoppia il caso Bassanini. Prodi: tutto regolare

Il Polo: «Sulla finanziaria il Senato rivolti, perché il testo arrivato alla Camera è diverso». La Lega: «Scalfaro non promulgare la legge». Mondo politico a rumore per il rapporto del ministro Bassanini sugli errori compiuti nel testo della manovra economica. Come è andata la vicenda. Prodi: «Procedure corrette». Berlusconi: «Una risposta impacciata e confusa». D'Alema: «Gli atti sono legittimi. Anticipata la diffusione di una notizia riservata».

ROSANNA LAMPUGNANI

presidente dei deputati Ccd-Cdu: «Quale testo della finanziaria ci è pervenuto? Il testo Bassanini ruba il mestiere all'opposizione quando parla di ministri dilettanti allo sbaraglio». Elio Vito, Fi: «Ventiquattrore in più o in meno valgono una menzogna?». Giuseppe Tatarella, An: «L'unico paese al mondo dove c'è un parlamento in cui per un errore tecnico non c'è nessuno che si prenda le sue responsabilità, un governo non omogeneo, non solidale». E in serata interviene anche Berlusconi, il quale definisce le parole di Prodi «impacciate, confuse, contraddittorie», e accusa il governo di aver condotto «una lunga e segreta trattativa con il presidente Mancino e con gli uffici del Senato, al termine della quale è riuscito ad apportare variazioni sostanziali al testo, facendole passare come "errori"...». Per Berlusconi si è invece di fronte a «vere e proprie modifiche di sostanza, come ha dovuto riconoscere, suo malgrado, il ministro Bassanini». «Questa trattativa -

replicherà una nota ufficiosa di Mancino - esiste soltanto nella fantasia di qualche uomo politico...».

Ieri nella maggioranza ci si chiedeva: perché Bassanini ha scritto un rapporto, non si è limitato a parlarne con i colleghi ministri? E Marco Boato, dei Verdi ha risposto che «l'ultimo dei dilettanti allo sbaraglio è proprio colui che ha scritto quella lettera».

Bogi, chiamato in causa dal rapporto, sconsolato e infuriato ieri pomeriggio così commentava questa storia: «Il Polo cerca di assestare randellate, però qualcuno quel randello glielo ha messo in mano e quindi quelli fanno il loro mestiere». Il riferimento è ovviamente a Bassanini, che nel pomeriggio alla fine ha dichiarato di aver detto inizialmente una bugia sulla paternità del rapporto, riservato. Che l'espressione dilettanti allo sbaraglio era rivolta non ai colleghi, ma agli uffici che hanno commesso gli errori. Perché tutto ciò «ci ha fatto fare una cattiva figura. Ma nulla consente di affermare che si sia trattato di una procedura scorretta». Infine, è la conclusione, «l'Italia è un paese nel quale è difficile far restare qualcosa riservata».

Costatazione condivisa da Massimo D'Alema, il quale nota che in tutta la vicenda non c'è «un problema di legittimità. La diffusione di una nota riservata è antipatica. Se ne discuterà in altra sede». Dunque ora la caccia è alla talpa, che ha passato all'avversario-Berlusconi il rapporto Bassanini.

IL DOCUMENTO

### Ecco il «rapporto segreto» Un'accusa agli errori della burocrazia inefficiente

Quattro cartelle di osservazioni «tecniche» che hanno prodotto un «caso» politico con pochi precedenti, con questo titolo: «Rapporto riservato sulla fase finale dell'iter della legge finanziaria e del collegato di finanza pubblica al Senato».

Vi si parla degli errori «commessi da uffici governativi» che hanno rischiato di far ricominciare l'esercizio provvisorio, e che hanno «danneggiato notevolmente l'immagine e la credibilità del governo agli occhi del presidente del Senato e dei gruppi della maggioranza (da parte di alcuni presidenti di gruppo si è parlato del governo, non senza qualche ragione, come di «dilettantismo sbaraglio»)».

«In conseguenza di tali errori - continua il testo -, alcune disposizioni della manovra dovranno essere recuperate nel decreto-legge di fine anno». Il rapporto loda poi l'impegno, oltre che di Mancino, dei sottosegretari Cavazzotti e Giarda, e del segretario generale della presidenza del consiglio, Pajno. Il problema, secondo l'autore, Bassanini, è quello della «carenza di

coordinamento» nella riscrittura dei testi, culminata in alcuni errori materiali di riscrittura degli emendamenti nella fase finale delle votazioni al Senato.

Essi riguardavano, in particolare, la data dell'entrata in vigore del «collegato» - il 15 gennaio invece del 1, con l'inevitabile ricorso all'esercizio provvisorio per questo periodo - poi «gran parte della disciplina dell'Irep, e l'affido di eccessivi poteri alla regione Siciliana, sempre in materia di IREP. Dopo una lunga trattativa col presidente del Senato - continua il rapporto - fu possibile correggere gli errori».

Le conclusioni di Bassanini sono queste: ci vogliono «misure urgenti per garantire un sufficiente livello di efficienza all'ufficio legislativo delle Finanze e al dipartimento per i rapporti col parlamento della presidenza del consiglio». Inoltre sarà necessario utilizzare il «decreto - legge di fine anno per recuperare disposizioni di notevole rilievo espulse dal collegato di finanza pubblica per meri errori burocratici».

### Nota di Mancino

### Procedure corrette al Senato



ROMA. In relazione a quanto dichiarato alla Camera da esponenti del Polo in merito al testo del provvedimento collegato approvato dal Senato, negli ambienti di Palazzo Madama si sottolinea con forza che è «inammissibile un'ingerenza di soggetti esterni sul procedimento legislativo seguito presso un ramo del Parlamento. Unico garante del procedimento è il presidente dell'Assemblea, cui spetta istituzionalmente il compito di assicurare, con imparzialità, la correttezza e la regolarità delle votazioni, assumendone la piena responsabilità». Pertanto, non possono essere consentite critiche ed osservazioni, che costituirebbero, anche alla luce di numerose sentenze della Corte costituzionale, una intrusione ingiustificata sugli atti interni di una delle Camere.

«Sul punto specifico oggetto delle critiche degli esponenti del Polo - si legge nella nota informale - va ricordato che, in apertura della seduta di lunedì 16 dicembre, il presidente Nicola Mancino ha per primo rilevato la materiale omissione, informando l'Assemblea di essersi dovuto far carico di assicurare la coerenza dei testi e l'identità formale e sostanziale tra quanto proposto dal Governo e quanto posto successivamente ai voti, attraverso lo strumento della fiducia. Una sia pur sommaria lettura del testo del dattiloscritto, su cui il Governo ha posto la fiducia, avrebbe consentito di rilevare con chiarezza che la parziale omissione della disciplina dell'Irep era dovuta ad un errore materiale, sia pur deprecabile. Cio' in quanto sia i commi che precedevano, che quelli che seguivano quanto riportato nel testo, sviluppano, in modo inequivocabile, la disciplina dell'Irep posta in questione: essi sarebbero stati, pertanto, assolutamente incomprensibili e privi di contenuto normativo, ove posti ai voti senza la necessaria integrazione. D'altro canto, gli stessi esponenti del Polo presenti in Senato, pur segnalando in modo fortemente critico l'omissione sopra riportata e più in generale l'operato del Governo sull'intera vicenda, hanno espresso il proprio voto, senza alcuna contestazione rispetto alla correttezza di tutti i procedimenti seguiti dalla Presidenza».

### La Loggia (Fi) «È la scoperta dell'acqua tiepida»

Il problema della discordanza dei testi dei tre maxi-emendamenti della Finanziaria è già stato sollevato dal Polo al Senato in seconda lettura: lo afferma il capogruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia, il quale ricorda che su questo punto specifico

l'opposizione sollevò subito dei dubbi. «Abbiamo abbandonato l'aula - ha detto La Loggia - anche per la ragione della differenza tra i testi dei maxi-emendamenti depositati e quelli distribuiti nell'aula di palazzo Madama. Tra l'altro i colleghi senatori Vegas e D'Alì hanno scritto una lettera formale al presidente del Senato Mancino per rilevare queste discrepanze». «Oggi - continua il capogruppo di Forza Italia in Senato - il problema è tornato d'attualità dopo la lettera Bassanini della cui esistenza noi dell'opposizione eravamo già a conoscenza». La conclusione di La Loggia, per certi versi, conferma il carattere strumentale delle polemiche sollevate ieri: «Mi sembra una scoperta dell'acqua tiepida».

### L'INTERVISTA

Parla il ministro «incriminato»: «Quel testo prova la nostra innocenza»

## «Chi è la talpa? Non lo direi mai...»

Franco Bassanini puntualizza: «Il documento all'esame della Camera è quello corretto e votato dal Senato. La correttezza procedurale è stata rispettata». Il suo rapporto sull'inspiegata degli uffici governativi inviata a Prodi prima del voto di palazzo Madama. «Infondate le accuse del Polo». «Anche se sapessi il nome della talpa non lo direi». Il ministro però polemizza con le disfunzioni registrate nel lavoro di palazzo Chigi: «Si intervenga sugli errori».

ROMA. Critiche infondate quelle del Polo. «La correttezza delle procedure è stata pienamente rispettata». «Con il mio rapporto intendeva sollevare un problema sulla funzionalità degli uffici di palazzo Chigi, come è mio dovere di ministro della Funzione pubblica». Franco Bassanini interviene sulle polemiche suscitate dalla pubblicazione del suo rapporto sulle vicende della finanziaria, inviato a Prodi e ad altri colleghi. Che ha spinto il Polo a chiedere un

nuovo voto al Senato e la Lega ad appellarsi a Scalfaro.

Ministro Bassanini, il Senato ha votato prima o dopo che il testo della finanziaria fosse corretto?

Le correzioni agli errori materiali sono state fatte subito, nella notte tra venerdì e sabato, sulle bozze. Il testo stampato, distribuito al Senato, e su cui sono state fatte le dichiarazioni di voto, era già corretto.

Quindi le dichiarazioni del Polo, e anche di Berlusconi, sarebbero



pretestuose?

Sono del tutto infondate. Come si vede, leggendo il mio rapporto: innanzitutto il riferimento ai dilettanti allo sbaraglio non è una mia espressione, ma dico che mi è stata riferita ed è rivolta non ai ministri, ma agli uffici governativi che hanno fatto gli errori. Seconda cosa: la prova della nostra «innocenza» è che questo documento, fatto prima del voto, dava conto degli errori materiali corretti tempestivamente. Così nella giornata di lunedì il dibattito si è svolto su un testo corretto, quello che ora è alla Camera. Mentre le parti saltate - che per fortuna non avevano alcuna incidenza sui saldi, ma erano aggiunte concordate tra governo e maggioranza - sono state rimesse e si dice che dovranno essere inserite nel decreto di fine anno.

Ma perché i rilievi agli uffici governativi non sono stati fatti a voce, a Prodi? Con un rapporto scritto è possibile che la segretezza duri lo spazio di una notte.

Non tutto viene pubblicato, ci sono centinaia di cose che restano segrete. E anche questo documento, se non ci fosse stata la frase, dilettanti allo sbaraglio, forse non sarebbe stato messo in giro.

Si conosce il nome della talpa?

No.

Meglio tacerlo, pur sapendolo?

Comunque non lo direi.

Il sottosegretario Bogi è contrario per i riferimenti a palazzo Chigi contenuti nel rapporto.

Che cavallo bisogna fare? Deve provvedere, non arrabbiarsi.

Alcuni hanno interpretato l'assenza del sottosegretario Bogi dal Senato, per seguire la finanziaria, come un cambio della guardia ai Rapporti con il parlamento. È così?

Ma no, queste sono balle. Il problema era che negli ultimi quindici giorni qualcuno coordinasse al Senato il lavoro sulla finanziaria. Bogi era impegnato in altre cose e non era, comunque, compito suo. □ *Ro.La.*